SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Gabriele Canè

Diffusione Testata
117.011

LE TAPPE

Colpo di scena

Martedì è arrivata la notizia del doppio commissariamento della Popolare di Spoleto e del suo socio di maggioranza Scs

Le reazioni

Il sindaco della città del Festival, Daniele Benedetti, ha espresso preoccupazione per il futuro dell'istituto di credito locale

BATOSTA La sede della BpS in piazza Pianciani a Spoleto; nel tondo Leodino Galli, membro del Cda Scs

Pugno duro di Bankitalia contro la BpS A rischio l'assunzione di cento giovani

Il commissariamento durerà un anno. Sospeso il direttore Tuccari

SPOLETO

QUALE FUTURO per la Banca Popolare di Spoleto? E' l'interrogativo ricorrente dopo il commissariamento dell'istituto di credito e della sua controllante Spoleto Credito e Servizi con il conseguente azzeramento dei rispettivi Cda. I sei commissari sono al lavoro: resteranno in carica per circa un anno. E per la Banca la «cura dimagrante» potrebbe già essere iniziata. Alla Bps, tra l'altro, si contestano l'eccessivo potere concesso al direttore generale, Francesco Tuccari (a sua volta sospeso dall'incarico da Bankitalia) e prestiti a famiglie e a imprese sproporzionati rispetto al loro effettivo capitale. Comportamenti che potrebbero aver generato sofferenze dell'istituto di credito ora al vaglio dei commissari. Sotto la lente d'ingrandimento anche il deficit patrimoniale, i tempi di realizzazione del piano industriale e quello che ha portato all'apertura della filiale di Torino, all'ampliamento di quella di Milano e in prospettiva all'inaugurazione di quelle di Fano, Pesaro e Busto Arsizio. Con l'intervento di Bankitalia potrebbe sfumare anche l'assunzione dei «cento giovani meritevoli», laureati o diplomati programmata entro il 2013. Le circa 3.500 domande pervenute entro i termini previsti (31 dicembre) potrebbero, in sostanza rimanere congelate. Alla Credito e Servizi sono invece contestati (lo rivela Leodino Galli membro del Cda) un'eccessiva litigiosità all'interno dello stesso Cda, la litigiosità dei propri rappresentanti in seno al Cda della Bps, il licenziamento dell'ex direttore generale Alfredo Pallini senza consultare i rappresentanti di Mps e la nomina del nuovo Dg senza aver consultato Siena.

LEODINO GALLI (SCS)
«Provvedimento immotivato. Subito il ricorso al Tar del Lazio»

LE TURBOLENZE che hanno caratterizzato gli ultimi due anni di vita della Bps sono dunque giunte a un punto cruciale. A inizio 2011 Bankitalia aveva invitato gli allora presidente e vicepresidente della Banca, Giovannino Antonini e Marco Bellingacci, a dimettersi. Detto e fatto, ma subito dopo Antonini assunse il ruolo di presidente della Scs tra polemiche e carte bollate. Da questo momento è iniziato un braccio di ferro durato fino al luglio scorso quando il Mps ha disdetto i patti parasociali che lo legavano alla Bps e quasi in contemporanea gli ispettori di Bankitalia hanno fatto il loro ingresso negli uffici della stessa controllante. «Tutto falso — si inalbera Galli —. Per smontare questo castello di accuse abbiamo dato mandato agli avvocati Tedeschini, Lavizza e Abomante di ricorrere al Tar del Lazio contro un provvedimento ingiusto e immotivato».

Intanto la Fisac, la Cgile la Uilca esprimono «piena fiducia negli organi straordinari nominati e nell'attività ispettiva della Banca d'Italia» e chiedono che «vengano adottate tutte le misure che, oltre alla regolarizzazione dell'attività aziendale a partire dai depositanti, favoriscano la salvaguardia della prospettiva e dei livelli occupazionali della banca». In ballo ci sono 800 dipendenti.

Rosanna Mazzoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.